

**Il Sud****Nando Santonastaso****Spendere i fondi europei e stop alla malaburocrazia**

**G**li annunci del governo per una maggiore spesa pubblica al Sud, tra risorse nazionali ed europee, è accolta con favore da imprenditori ed economisti. Ma c'è anche un altro aspetto da considerare, la sburocratizzazione della spesa.

A pag. 5

## I nodi dello sviluppo

# Troppi rivoli e burocrazia frenano la spesa nel Sud

► Si riapre il dibattito sul Meridione dopo gli interventi di Provenzano e De Micheli

**IL FOCUS****Nando Santonastaso**

Dice Luca Borgomeo, presidente della **Fondazione con il Sud** e di Gesac, che è un «segnale di buon senso annunciare, come hanno fatto i ministri De Micheli e Provenzano nelle interviste di questi giorni al Mattino, di voler investire subito risorse già esistenti per il Mezzogiorno anziché prevedere gli ennesimi capitoli aggiuntivi di spesa». Ma poi aggiunge: «Sarebbe anche importante accompagnare questa disponibilità, sicuramente soddisfacente, con un'analisi delle ragioni che finora hanno impedito che quegli stessi soldi venissero utilizzati».

È il nocciolo della questione che torna puntualmente alla ribalta ad ogni cambio di governo ma che, nel caso del Sud, continua ad oscillare pericolosamente tra illusioni e delusioni. Lui, Borgomeo, un'idea se l'è fatta: «Intanto - spiega - non si può negare che viviamo in una stagione nella quale c'è un'ondata di scarsa responsabilità della Pubblica amministrazione: a non firmare non si rischia niente, a firmare si rischia parecchio. Mi pare che sia giunto il momento di affrontare questo tema una volta per tutte. Ma poi bisogna fare i conti con una scarsa, bassa qualità progettuale complessiva. Spesso si giudicano per buone in fase procedurale progettazioni che in realtà alla prova dei fatti devono essere riviste o stravolte». Anche

per questo, insiste l'inventore della prima, storica legge per l'imprenditorialità giovanile (la 44 del 1986), «un impegno così forte come quello indicato dal ministro per le Infrastrutture e i Trasporti nel Mezzogiorno andrebbe accompagnato dalla ricerca dei nodi che finora hanno rallentato la spesa».

Lo pensa anche l'ex ministro per il Sud, Carlo Trigilia: «L'impegno del ministro Provenzano - dice - che conosce bene la materia è fuori discussione. La modulazione delle risorse male o poco utilizzate finora del Fondo sviluppo coesione è una scelta importante ma vogliamo capire in che modo ora verranno spese. Se cioè occorreranno norme specifiche che permettano al centro, attraverso ad esempio l'Agenzia per la Coesione che fu il nostro governo guidato da Enrico Letta a introdurre per primo, di coordinare e monitorare senza sosta le varie fasi di spesa. E se, soprattutto, si riuscirà a tenere a freno gli appetiti politici delle Regioni, gelosissime dei fondi loro assegnati. Inutile negare ciò che è sotto gli occhi di tutti: sono anni che si sente parlare di decine e decine di miliardi per il Sud o di Piani più o meno straordinari per il rilancio di questo territorio. La verità è, soprattutto per i fondi strutturali europei, che le risorse sono state disperse in mille rivoli. E che anche la tavolozza offerta dall'Ue, con la possibilità di allocare i

► Borgomeo: «Il funzionario rischia solo se firma, questo è un problema»

progetti in vari capitoli, esaltando lo sterile protagonismo delle Regioni e spianando di fatto la strada al meccanismo dei progetti sponda, ha contribuito all'impatto negativo».

Insomma, dice Trigilia, il problema non è solo la capacità di spesa: è che quei soldi sono stati frammentati al punto da rendere impossibile ottenere risultati tangibili sia sul piano delle infrastrutture, sia ancora su quello dei servizi alle imprese. «Ripensare all'utilizzo del Fondo sviluppo coesione - dice Trigilia - su asset di spesa chiari e principali vuol dire finalmente ricollegarlo e integrarlo ai fondi europei com'era previsto nella sua missione originaria: il nostro governo aveva disegnato la cornice operativa ma poi fummo costretti alle dimissioni e da allora tutto è rimasto come prima. Mi ha meravigliato che neanche il governo gialloverde abbia ripreso il tema, spendendosi per il Reddito di cittadinanza anziché riutilizzare soldi già esistenti ma mai impegnati».

Dunque, ben venga una spesa pubblica per il Sud accelerata e costante tra risorse nazionali ed europee. Ma a condizione che, avverte Luca Bianchi, direttore della Svimez, «si passi dal tema dello stanziamento a quello dell'equità delle risorse spese». Ovvero, «una Pubblica amministrazione all'altezza del suo com-

pite e meccanismi di controllo e di premialità che facilitino le amministrazioni capaci di spendere presto e bene le risorse loro assegnate. Limitarsi ad accaparrare i soldi al momento dello stanziamento è inutile senza che a questo percorso faccia seguito la reale capacità di realizzare l'investimento». Insomma, «sarebbe forse opportuno inserire meccanismi di sussidiarietà al contrario - dice Bianchi -, subentrare cioè alle amministrazioni locali se non sono capaci di spendere».

**LE INFRASTRUTTURE**

Ma c'è anche un altro aspetto da considerare, la sburocratizzazione della spesa. Spiega ancora il direttore della Svimez: «L'emergenza Genova dopo il tragico crollo del ponte Morandi è stata affrontata con misure anche in deroga ad alcune norme nazionali. Perché non fare lo stesso per le emergenze del Sud? Pensiamo ai trasporti, ad esempio, e alle migliaia di giovani meridionali che hanno fatto fatica a tornare a casa per le vacanze di Natale o a rinunciarvi del tutto, a causa dei costi troppo alti dei biglietti aerei e ferroviari o difficoltà infrastrutturali di vario genere. Perché non rivedere, anche in deroga, i meccanismi di spesa e le regole che di fatto impediscono ancora oggi di ridurre il gap infrastrutturale?». Già, perché?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le sfide del 2020



I ministri del Sud **Peppe Provenzano** e delle Infrastrutture **Paola De Micheli**

**TRIGILIA: «BASTA CON IL PROTAGONISMO STERILE DELLE REGIONI»  
BIANCHI: «LO STATO SUBENTRI AGLI ENTI CHE NON SANNO SPENDERE»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.